

Luce e Vita

Settimanale di informazione nella Chiesa
di Molfetta Ruvo Giovinzano Terlizzi



€ 0,50 ii



Magistero.....
del Santo Padre Francesco

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2017

PREGHIERA E OFFERTE
PER LE GIOVANI CHIESE



Cari fratelli e sorelle, anche quest'anno la Giornata Missionaria Mondiale ci convoca attorno alla persona di Gesù, «il primo e il più grande evangelizzatore» (EN 7), che continuamente ci invia ad annunciare il Vangelo dell'amore di Dio Padre nella forza dello Spirito Santo. Questa Giornata ci invita a riflettere nuovamente sulla *missione al cuore della fede cristiana*. Infatti, la Chiesa è missionaria per natura; se non lo fosse, non sarebbe più la Chiesa di Cristo, ma un'associazione tra molte altre, che ben presto finirebbe con l'esaurire il proprio scopo e scomparire. Perciò, siamo invitati a porci alcune domande che toccano la nostra stessa identità cristiana e le nostre responsabilità di credenti, in un mondo confuso da tante illusioni, ferito da grandi frustrazioni e lacerato da numerose guerre fratricide che ingiustamente colpiscono specialmente gli innocenti. Qual è il *fondamento* della missione? Qual è il *cuore* della missione? Quali sono gli

atteggiamenti vitali della missione?

La missione e il potere trasformatore del Vangelo di Cristo, Via, Verità e Vita

1. La missione della Chiesa, destinata a tutti gli uomini di buona volontà, è fondata sul potere trasformatore del Vangelo. Il Vangelo è una Buona Notizia che porta in sé una gioia contagiosa perché contiene e offre una vita nuova: quella di Cristo risorto, il quale, comunicando il suo Spirito vivificante, diventa Via, Verità e Vita per noi (cf Rgv 14,6). È Via che ci invita a seguirlo con fiducia e coraggio. Nel seguire Gesù come nostra Via, ne sperimentiamo la Verità e riceviamo la sua Vita, che è piena comunione con Dio Padre nella forza dello Spirito Santo, ci rende liberi da ogni forma di egoismo ed è fonte di creatività nell'amore.

2. Dio Padre vuole tale trasformazione esistenziale dei suoi figli e figlie; trasformazione che si esprime come culto in spirito e verità (cf Gv 4,23-24), in una vita animata dallo Spirito Santo nell'i-

mitazione del Figlio Gesù a gloria di Dio Padre. «La gloria di Dio è l'uomo vivente» (Ireneo, *Adversus haereses* IV, 20, 7). In questo modo, l'annuncio del Vangelo diventa parola viva ed efficace che attua ciò che proclama (cf Is 55,10-11), cioè Gesù Cristo, il quale continuamente si fa carne in ogni situazione umana (cf Gv 1,14).

La missione e il kairos di Cristo

3. La missione della Chiesa non è, quindi, la diffusione di una ideologia religiosa e nemmeno la proposta di un'etica sublime. Molti movimenti nel mondo sanno produrre ideali elevati o espressioni etiche notevoli. Mediante la missione della Chiesa, è Gesù Cristo che continua ad evangelizzare e agire, e perciò essa rappresenta il *kairos*, il tempo propizio della salvezza nella storia. Mediante la proclamazione del Vangelo, Gesù diventa sempre nuovamente nostro contemporaneo, affinché chi lo accoglie con fede e amore sperimenti la forza trasformatrice

Continua a pag. 2

LA MESSE È MOLTA

Mt 9-97

CHIESA • 3



Dio ha bisogno di tutti.
La Giornata missionaria

Meeting missionario

V. Marino - R. Carlucci

IL PAGINONE • 4



Don Paolo Malerba e
la "37ª parrocchia" a
Logologo

S. de Leo

IL PAGINONE • 5



Biagio Sparapano
e quel "qualcosa di più"
nella vita

L. Sparapano

TESTIMONI • 6



Mons. Nicola Girasoli.
migrazioni, giovani e
sogni nel cassetto

B. de Robertis

POLITICA • 7



Cattolici e politica:
a colloquio con
Ferruccio de Bortoli

M. Barbolla

SOCIALE • 7



Petizione per il diritto
di disconnessione fuori
orario di lavoro

Pastorale Sociale

IN EVIDENZA

Convegno diocesano
Operatori Caritas 20-21
ottobre presso il Centro sociale
S. Cuore a Terlizzi dalle ore
16,30 alle 20. Lectio divina,
tavola rotonda, laboratori
e condivisione. Interventi
di Mons. Cornacchia, don
M. Tarantino (Otranto), I.
Elsheik (Trani), E. Bisceglia, M.
Pisani, M. Bufi, don C. Pisani,
R. Guastamacchia, don G.
Germinario.

OTTOBRE MISSIONARIO Messaggio del Santo Padre Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale 2017



LUCE E VITA

Settimanale di informazione nella Chiesa di **Molfetta Ruvo Giovinazzo Terlizzi** Ufficiale per gli atti di Curia **Vescovo** Mons. Domenico Cornacchia **Direttore responsabile** Luigi Sparapano **Segreteria di redazione** Onofrio Grieco, Maria Grazia la Forgia, Paola de Pinto (FeArt) **Amministrazione** Michele Labombarada **Redazione** Rosanna Carlucci, Giovanni Capurso, Nico Curci, Susanna M. de Candia, Simona De Leo, Franca Maria Lorusso, Luca Mele, Gianni A. Palumbo **Fotografia** Giuseppe Clemente **Progetto grafico, ricerca iconografica e impaginazione** a cura della Redazione **Stampa** La Nuova Mezzina Molfetta **Indirizzo mail** luceevita@diocesimolfetta.it **Sito internet** www.diocesimolfetta.it **Canale youtube** youtube.com/comsocmolfetta **Registrazione:** Tribunale di Trani n. 230 del 29-10-1988 **Quote abbonamento (2016)** € 28,00 per il settimanale € 45,00 con Documentazione **Su ccp n. 14794705** IVA assolta dall'Editore I dati personali degli abbonati sono trattati elettronicamente e utilizzati esclusivamente da Luce e Vita per l'invio di informazioni sulle iniziative promosse dalla Diocesi. Settimanale iscritto a: **Federazione Italiana Settimanali Cattolici Servizio Informazione Religiosa**



La sede redazionale, in piazza Giovene 4, a Molfetta, è aperta

lunedì e venerdì: 16,30-20,30
giovedì: 9,30-12,30

Altre informazioni su:



del suo Spirito di Risorto che feconda l'umano e il creato come fa la pioggia con la terra. «La sua risurrezione non è una cosa del passato; contiene una forza di vita che ha penetrato il mondo. Dove sembra che tutto sia morto, da ogni parte tornano ad apparire i germogli della risurrezione. È una forza senza uguali» (EG 276).

4. Ricordiamo sempre che «all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (*Deus caritas est*, 1). Il Vangelo è una Persona, la quale continuamente si offre e continuamente invita chi la accoglie con fede umile e operosa a condividere la sua vita attraverso una partecipazione effettiva al suo mistero pasquale di morte e risurrezione. Il Vangelo diventa così, mediante il *Battesimo*, fonte di vita nuova, libera dal dominio del peccato, illuminata e trasformata dallo Spirito Santo; mediante la *Cresima*, diventa unzione fortificante che, grazie allo stesso Spirito, indica cammini e strategie nuove di testimonianza e prossimità; e mediante l'*Eucaristia* diventa cibo dell'uomo nuovo, «medicina di immortalità» (Ignazio di Antiochia, *Epistula ad Ephesios*, 20, 2).

5. Il mondo ha essenzialmente bisogno del Vangelo di Gesù Cristo. Egli, attraverso la Chiesa, continua la sua missione di *Buon Samaritano*, curando le ferite sanguinanti dell'umanità, e di *Buon Pastore*, cercando senza sosta chi si è smarrito per sentieri contorti e senza meta. E grazie a Dio non mancano esperienze significative che testimoniano la forza trasformatrice del Vangelo. Penso al gesto di quello studente Dinka che, a costo della propria vita, protegge uno studente della tribù Nuer destinato ad essere ucciso. Penso a quella celebrazione eucaristica a Kitgum, nel Nord Uganda, allora insanguinato dalla ferocia di un gruppo di ribelli, quando un missionario fece ripetere alla gente le parole di Gesù sulla croce: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?», come espressione del grido disperato dei fratelli e delle sorelle del Signore crocifisso. Quella celebrazione fu per la gente fonte di grande consolazione e tanto coraggio. E possiamo pensare a tante, innumerevoli testimonianze di come il Vangelo aiuta a superare le chiusure, i conflitti, il razzismo, il tribalismo, promuovendo dovunque e tra tutti la riconciliazione, la fraternità e la condivisione.

La missione ispira una spiritualità di continuo esodo, pellegrinaggio ed esilio

6. La missione della Chiesa è animata da una spiritualità di *continuo esodo*. Si tratta di «uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (EG 20). La missione della Chiesa stimola un atteggiamento di *continuo pellegrinaggio* attraverso i vari deserti della vita, attraverso le varie esperienze di fame e sete di verità e di giustizia. La missione della Chiesa ispira una esperienza di *continuo esilio*, per fare sentire all'uomo assetato di infinito la sua condizione di esule in

cammino verso la patria finale, proteso tra il "già" e il "non ancora" del Regno dei Cieli.

7. La missione dice alla Chiesa che essa non è fine a sé stessa, ma è umile strumento e mediazione del Regno. Una Chiesa autoreferenziale, che si compiace di successi terreni, non è la Chiesa di Cristo, suo corpo crocifisso e glorioso. Ecco allora perché dobbiamo preferire «una Chiesa accidentata, ferita e sporca per essere uscita per le strade, piuttosto che una Chiesa malata per la chiusura e la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze» (*ibid.*, 49).

I giovani, speranza della missione

8. I giovani sono la speranza della missione. La persona di Gesù e la Buona Notizia da Lui proclamata continuano ad affascinare molti giovani. Essi cercano percorsi in cui realizzare il coraggio e gli slanci del cuore a servizio dell'umanità. «Sono molti i giovani che offrono il loro aiuto solidale di fronte ai mali del mondo e intraprendono varie forme di militanza e di volontariato [...]. Che bello che i giovani siano "viandanti della fede", felici di portare Gesù in ogni strada, in ogni piazza, in ogni angolo della terra!» (*ibid.*, 106). La prossima Assem-



blea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi, che si celebrerà nel 2018 sul tema "*I giovani, la fede e il discernimento vocazionale*", si presenta come occasione providenziale per coinvolgere i giovani nella comune responsabilità missionaria che ha bisogno della loro ricca imma-

ginazione e creatività.

Il servizio delle Pontificie Opere Missionarie

9. Le Pontificie Opere Missionarie sono strumento prezioso per suscitare in ogni comunità cristiana il desiderio di uscire dai propri confini e dalle proprie sicurezze e prendere il largo per annunciare il Vangelo a tutti. Attraverso una profonda spiritualità missionaria da vivere quotidianamente, un impegno costante di formazione ed animazione missionaria, ragazzi, giovani, adulti, famiglie, sacerdoti, religiosi e religiose, Vescovi sono coinvolti perché cresca in ciascuno un cuore missionario. La Giornata Missionaria Mondiale, promossa dall'Opera della Propagazione della Fede, è l'occasione propizia perché il cuore missionario delle comunità cristiane partecipi con la preghiera, con la testimonianza della vita e con la comunione dei beni per rispondere alle gravi e vaste necessità dell'evangelizzazione.

Fare missione con Maria, Madre dell'evangelizzazione

10. Cari fratelli e sorelle, facciamo missione ispirandoci a Maria, Madre dell'evangelizzazione. Ella, mossa dallo Spirito, accolse il Verbo della vita nella profondità della sua umile fede. Ci aiuti la Vergine a dire il nostro "sì" nell'urgenza di far risuonare la Buona Notizia di Gesù nel nostro tempo; ci ottenga un nuovo ardore di risorti per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte; interceda per noi affinché possiamo acquistare la santa audacia di cercare nuove strade perché giunga a tutti il dono della salvezza.

Dal Vaticano, 4 giugno 2017
Solennità di Pentecoste - FRANCESCO

OTTOBRE MISSIONARIO Attingendo alle fonti delle Pontificie Opere Missionarie il direttore diocesano richiama il senso della 91ª Giornata mondiale per le missioni

Dio ha bisogno di tutti

a cura di **Vito Marino**

Nel 1926, l'Opera della Propagazione della Fede, su suggerimento del Circolo missionario del Seminario di Sassari, propose a papa Pio XI di indire una giornata annuale in favore dell'attività missionaria della Chiesa universale. La richiesta venne accolta con favore e lo stesso anno fu celebrata la prima "Giornata Missionaria Mondiale per la propagazione della fede", stabilendo che ciò avvenisse ogni penultima domenica di ottobre, tradizionalmente riconosciuto come mese missionario per eccellenza.

In questo giorno i fedeli di tutti i continenti sono chiamati ad aprire il loro cuore alle esigenze spirituali della missione e ad impegnarsi con gesti concreti di solidarietà a sostegno di tutte le giovani Chiese. Vengono così sostenuti con le offerte della Giornata, progetti per consolidare la Chiesa mediante l'aiuto ai catechisti, ai seminari con la formazione del clero locale, e all'assistenza socio-sanitaria dell'infanzia. Da decenni, quindi, è tradizione che il mese di ottobre sia segnato da una particolare attenzione alle esigenze della missione universale della Chiesa nel mondo, affinché "la gioia del Vangelo" raggiunga davvero tutti gli uomini e le donne di buona volontà. Esigenze che richiamano anche i bisogni pastorali fondamentali delle Chiese del mondo in situazioni di maggiore necessità. A tali bisogni da tempo la Chiesa provvede attraverso il Fondo universale di solidarietà delle Pontificie Opere Missionarie. Il fondo è costituito dalle offerte provenienti dai fedeli cristiani di tutto il mondo, soprattutto in occasione

della Giornata missionaria mondiale. Ed è proprio il mese di ottobre il momento particolarmente propizio per far comprendere alla gente che le iniziative di aiuto a questo o quel missionario non devono in alcun modo pregiudicare il nostro comune impegno per sostenere tutti i missionari e tutte le Chiese cosiddette di missione, senza particolarismi o discriminazioni. In questo orizzonte la partecipazione alla raccolta di offerte collegata alla Giornata missionaria mondiale diviene l'espressione più alta di comunione ecclesiale e di fraternità universale a sostegno dell'evangelizzazione missionaria, affinché ogni azione sia impregnata dal desiderio che tutti, e in tutto il mondo, conoscano Cristo e si lascino trasfigurare dal "potere trasformante del Vangelo" poiché, come ci dice Papa Francesco nel suo messaggio per questa Giornata missionaria mondiale, "il Vangelo porta in sé una gioia contagiosa perché contiene e offre una vita nuova: quella di Cristo risorto, il quale, comunicando il suo Spirito vivificante, diventa Via, Verità e Vita per noi".

"LA MESSE È MOLTA" è lo slogan della 91ª Giornata Missionaria Mondiale.

Gesù percorreva le città e i villaggi insegnando e predicando il regno di Dio attraverso parole e segni. Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: "LA MESSE È MOLTA" (Mt 9,37). Gesù vede questa folla immensa ed il suo cuore si riempie di misericordia. Se ad uno sguardo "umano" questa moltitudine

di popolo appare come uno scenario disperato, per Gesù questa messe è un popolo pronto, maturo da far entrare nel regno di Dio. Lo sguardo di Dio sulla moltitudine è lo sguardo che riconosce la bellezza di tutta un'umanità che attende il vangelo. "La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita intera di coloro che s'incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento (EG 1)": è il vangelo interiorizzato che mi fa vedere con occhi nuovi il popolo di Dio.

Questa Giornata è invito a tutti i battezzati a prendere coscienza che Dio ha bisogno di tutti per far conoscere il mistero meraviglioso di un Dio Amore. Amore totale senza misura.

Mi auguro che le comunità sappiano invitare tutti, dico TUTTI, ad essere annunciatori di Colui che ci ama da sempre.

L'EVENTO "La messe è molta". Il 4 novembre a Molfetta

Meeting missionario diocesano

a cura di **Roberta Carlucci**

Sabato 4 novembre 2017 si terrà a Molfetta il meeting missionario diocesano. Il titolo "La messe è molta" riprende il tema della Giornata Missionaria Mondiale di quest'anno.

Il meeting conterà di due momenti, una veglia di preghiera nella cattedrale di Molfetta, alle ore 19.45, e a seguire una serata in musica che si terrà in Piazza Giovane. Entrambi i momenti saranno arricchiti da testimoni della missionarietà prossima e remota.

La veglia, presieduta dal vescovo della nostra diocesi **S.E. Mons. Domenico Cornacchia**, sarà arricchita dalle testimonianze di **don Paolo Malerba**, sacerdote diocesano

Fidei donum in Kenya, e di **don Vito Piccinonna**, direttore Caritas dell'arcidiocesi di Bari-Bitonto.

Durante la serata in musica, animata dal cantautore **Luca Mele** insieme al chitarrista **Salvatore Sparapano**, intervengono **Giandonato Salvia**, fondatore della Onlus *Solidarietà Missionaria*, fra Riccardo Sparapano, missionario in Brasile, **Sor. Francesca Entisciò**, impegnata nella missione con i giovani. Le testimonianze saranno intervallate, oltre che dalla musica, anche da brevi presentazioni dei gruppi missionari operanti in diocesi, che hanno contribuito alla realizzazione del meeting.

L'evento dà il via a tutte le attività annua-



li di pastorale missionaria a livello diocesano ed è organizzato dal **Centro Missionario Diocesano**, diretto da **don Vito Marino**, in collaborazione con *Maisha Onlus*, *Ora è tempo di missione* - Itinerario di preparazione alla missione, *Movimento Missionario* della Parrocchia Santa Famiglia di Molfetta e il *Gruppo Missionario* della Parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Molfetta.

LA TESTIMONIANZA Dal 16 luglio don Paolo Malerba, missionario in Kenya, ha avviato la nuova parrocchia dedicata all'Immacolata

La "37ª parrocchia della diocesi"?

a cura di Simona de Leo

Bentornato don Paolo, sono passati due anni dall'inizio della sua missione in Kenya. Il suo progetto ha preso forma?

Sì, la 37ª parrocchia della diocesi di Molfetta, la parrocchia Immacolata di Log Logo, sta prendendo forma. Il 16 luglio sono stato incaricato come primo parroco, all'ultima parrocchia di Log Logo, dopo venticinque anni in cui la comunità è stata senza guida spirituale. Bisogna ora



edificare la nuova chiesa e i diversi ambienti, dove i fedeli potranno riunirsi in preghiera e seguire un cammino pastorale. Vedo la presenza costante della Vergine nella mia vita; provengo dall'Immacolata, sono nato il giorno dell'Immacolata, sono stato ordinato il giorno dell'Immacolata e destinato come primo parroco della diocesi di Marsabit, proprio alla parrocchia Immacolata. Faccio di questa presenza un punto di forza per la conduzione della mia missione evangelica in Kenya.

Come si svolge la sua giornata pastorale?

Si svolge come la giornata di tutti i sacerdoti. Alle 6.00 del mattino i fedeli cominciano a riunirsi in chiesa per pregare la coroncina della misericordia e per animare la Santa Messa alle 6.30. Dopo la celebrazione si dedica del tempo all'adorazione eucaristica. Inizia poi la giornata lavorativa. Alcuni giorni sono dedicati alla visita delle scuole, tre delle quali sono al di fuori di Log Logo, altri giorni sono dedicati alla formazione degli animatori per le attività oratoriane e dei catechisti. Attualmente abbiamo solo due catechisti, per cui molto tempo è dedicato alla loro formazione. Mi auguro che qualche suora salesiana possa venire a darci una mano per avviare le attività di catechesi e oratorio. Nel pomeriggio, tutti i giorni vi è l'adorazione eucaristica e la recita del Rosario. La parola di Dio è il punto di partenza e arrivo di tutta la missione, una missione che si svolge in un territorio diso-

mogeneo di circa 26 km e con una popolazione diversamente distribuita.

Quali sono le difficoltà che incontra?

Io non le chiamerei difficoltà, ma sfide. Una è certamente l'islamizzazione. I cristiani sono pochi. Molti hanno abbracciato l'Islam perché ha garantito stabilità economica e regole chiare su cui basare la loro vita. Altra sfida da affrontare e da tenere in considerazione è che si tratta di popoli nomadi e quindi, prima o poi cambiano residenza. Ma certamente, la sfida più complessa sono i giovani. Una volta raggiunta la maturità, vanno nelle grandi città a cercare lavoro, per cui sembra di dover sempre ricominciare tutto daccapo. Parlare del Vangelo non basta, bisogna essere concreti e risolvere problemi di ordinaria quotidianità, creare opportunità di lavoro, servizi.

Una delle sfide dell'Europa è l'interazione tra Islam e Cristianesimo. Come convivono le due religioni, in Kenya?

Convivono da sempre. L'Islam è ancorato al passato e non è in grado di aprirsi alle innovazioni, rispetto al Cristianesimo che è stato capace di accogliere le sfide. L'Africa si basa su una cultura di stampo maschilista, perciò l'Islam con le sue regole che si reggono sulla sharia, ha attecchito facilmente. In Kenya, la situazione è abbastanza serena. Infatti ho incontrato l'Imam subito dopo essere stato nominato parroco. I nostri rapporti sono rispettosi e di reciproca scoperta.

Può raccontarci un aneddoto che esprima il "potere del Vangelo trasformatore"?

C'è un uomo, molto anziano e molto povero, con gravi difficoltà di deambulazione, non parla e non sa leggere, che fa tre km al giorno per venire a pregare in chiesa. È sempre il primo. Mi sono domandato perché questa persona è sempre presente nonostante la povertà e le difficoltà. Non chiede nulla, non pretende, prega e basta. L'eucarestia trasforma.



Lei ha scritto due libri, uno dei quali intitolato "Abitare la delusione", come ha abitato la delusione?

La delusione non è il centro. Anche lì c'è la presenza di Dio, purché non ci si concentri sull'idea di un Dio che punisce. Ho abitato io stesso la delusione, accogliendola come opportunità di ulteriore crescita.

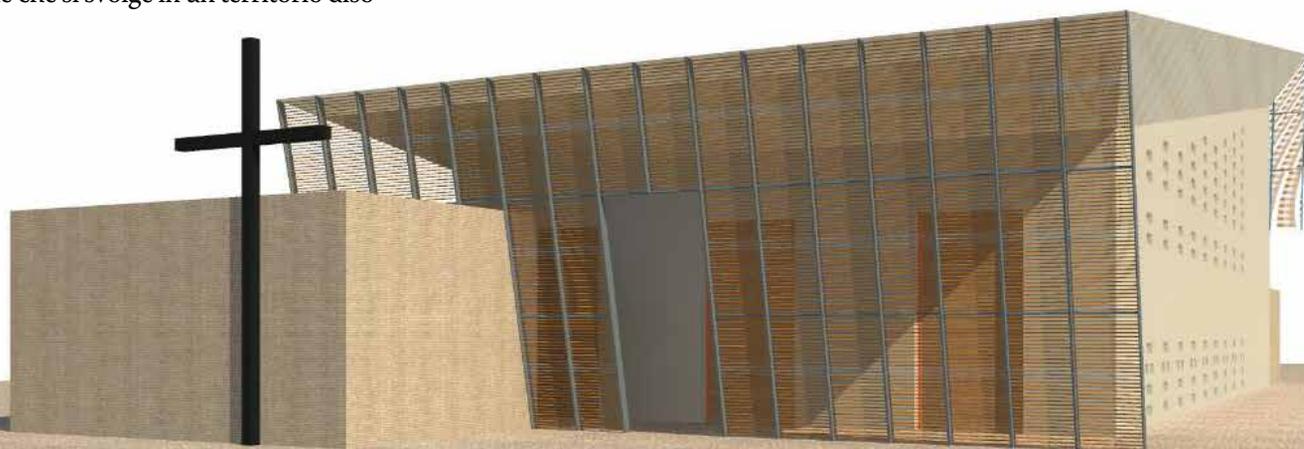
Torniamo al suo progetto, quali i progetti con la nostra diocesi?

Monsignor Cornacchia è molto entusiasta, attento ai missionari e alla mia persona, in quanto *fidei donum*. Sarebbe auspicabile una presenza concreta di altri sacerdoti, anche nella 37ª parrocchia della diocesi. Per i seminaristi o per chi vive l'anno del diaconato, potrebbe essere l'opportunità a sperimentare l'esodo della spiritualità, donandosi alla missione, anche se solo per pochi mesi.

Come possono i laici sostenere la sua missione, don Paolo?

I laici possono sostenerci con la preghiera continua e con le donazioni per la costruzione della chiesa e dell'intera struttura. Il progetto, gratuitamente offerto da tre architetti terlizzesi, prevede la costruzione di una chiesa che può contenere fino a 500 persone, della sacrestia, dell'ufficio e di una sala accoglienza. Il costo totale dell'opera è di 300.000 euro e ci vorrebbero circa 8 mesi di lavoro per realizzarla. Sono stati già in molti a sostenermi con le loro donazioni, spero che anche le parrocchie della diocesi di Molfetta, si adoperino per farlo.

Grazie don Paolo per il suo tempo, le auguriamo un cammino sereno.



LA TESTIMONIANZA Il dott. Biagio Sparapano, ruvese, da quasi 40 anni è focolarino missionario in Africa. Sardegna, Costa d'Avorio, Camerun e Congo

Quel "qualcosa di più" nella vita

a cura di Luigi Sparapano

«Una certa decadenza morale, perdita di valori, una società senza Dio» così vede l'Italia il dr. Biagio Sparapano, da 37 anni missionario in Africa. Che però aggiunge: «Ma ci sono anche tante persone che conservano e promuovono una fedeltà ai valori più profondi. La ricchezza spirituale dell'Italia non può morire». L'Italia vista dagli Africani? «È vista bene perché non c'è stato colonialismo da parte dell'Italia; c'è collaborazione tra i due Stati e lo stesso Presidente Mattarella è stato in Camerun lanciando progetti comuni, di lavoro, di sviluppo, promuovendo sul posto le capacità e le competenze necessarie».

Da poche settimane si trova in Congo, destinazione accolta con qualche esitazione, per qualche scricchiolio di salute (ha 68 anni), ma prontamente ha risposto, come ha fatto nelle precedenti esperienze.

Cresciuto nell'Azione Cattolica della parrocchia San Domenico, in Ruvo, sotto la guida spirituale di don Vincenzo Pellicani, ha cominciato sin da ragazzo ad aprirsi ad una vita che si fa dono, «il senso di una risposta all'amore di Dio, il sogno di una società più giusta da costruire, servendo come medico là dove c'è più bisogno, non dove già ce ne sono tanti». Sin dagli anni del liceo, ma soprattutto all'Università, Biagio ha cercato quel «qualcosa di più» che avesse potuto colmare l'insoddisfazione, il senso di inappagamento nonostante il notevole impegno associativo con i ragazzi. Con la complicità di Angela Pricchiazzi, conosce i Focolarini, in una Mariapoli di Martina Franca. Intanto prosegue il suo impegno di responsabilità in Azione Cattolica e parallelamente coltiva questo desiderio di donazione totale a Dio, pur non sapendo quale.

Aprile 1974: la laurea in Medicina a Bari. Un anno dopo via da Ruvo, nel 1975, per un percorso di formazione e scelta della vita comunitaria a Loppiano, e da lì a Cagliari per due anni e mezzo, dove ha completato la specializzazione in Pediatria. Arriva così la proposta *ad gentes*, nel 1980 in Costa d'Avorio dove ci rimane per 20 anni. Quindi il Camerun, fino a poco fa, come medico part time nel grande ospedale compreso in *Fontem*, una cittadella costruita dal Movimento dei Focolarini nel cuore della foresta camerunense, e per il resto si occupa di

attività apostoliche, con giovani, accogliendo persone che visitano la cittadella.

«*Fontem* è una delle realizzazioni più belle che Dio ha permesso di fare».

«Oltre cinquant'anni fa il popolo dei Bangwa, in via di estinzione per la malattia del sonno, con una altissima mortalità infantile che aveva raggiunto il 90 per cento, invano si affidava alle preghiere animiste o al Dio della foresta. «Poi si sono rivolti a un vescovo il quale, conoscendo Chiara

Lubich, le aveva chiesto di mandare qualcuno per avviare una missione lì.

«Nel febbraio 1966 partono per *Fontem* alcuni focolarini medici, infermieri, tecnici edili. Nel giugno dello stesso anno Chiara li raggiunge per mettere la prima pietra dell'ospedale. «Chiara trovò due medici e un veterinario e degli infermieri – racconta Biagio – che pian piano hanno tirato su un ospedale, cresciuto fino a diventare una cittadella, un villaggio. Le malattie più gravi sono state debellate, la mortalità infantile ridotta al 2%». «A distanza di oltre 30 anni, nel maggio 2000, Chiara ritorna in quella remota regione del Camerun: nel cuore della foresta c'è un'armoniosa cittadina con più di 600 case e un college con tutte le classi inferiori e superiori».

«Di *Fontem* fa parte molta gente del posto, – prosegue il medico – anche non cattolici (Presbiteriani) ma che condivide lo spirito dell'organizzazione, vivendo l'unità, la professione e la vocazione. 120 posti letto, reparti per tutte le età e per gran parte delle patologie: maternità, pediatria, chirurgica, medicina, neurologia, reparti speciali (AIDS...)».

Biagio ha studiato pediatria, ma poi si è impegnato per la cura della tubercolosi, in Costa d'Avorio, non smettendo però di svolgere la funzione di pediatria in ambulatorio.

È a *Fontem* che è vissuto, con altri 9 Focolarini e 22 Focolarine, intorno ai quali ruotano famiglie che fanno parte della comunità, pur avendo una vita familiare privata. Si condivide l'amicizia e la vita di fede e si cerca di approfondire e diffondere

gli orientamenti del Magistero, attualmente molto letta e diffusa l'*Amoris Laetitia* di Papa Francesco.

Quali le povertà del Camerun? «La più grande povertà è la mancanza di vita interiore che causa disordine nella vita esteriore, abbandono di figli, vita sregolata, povertà materiale... causa anche dei flussi migratori dei giovani che preferiscono le vie dell'America e comunque verso paesi anglofoni». Molti rimangono anche grazie alla possibilità di studio offerto da *Fontem*, 500 ragazzi che studiano fino alle scuole superiori e si avviano ad attività artigianali. Fu questa l'idea di Chiara, pensare subito a dare possibilità di vita piena per riappropriarsi di se stessi, del proprio territorio e del proprio futuro.

C'è distanza razziale? «Nei grandi centri questa distanza c'è, per gli strascichi del colonialismo e del neocolonialismo, ma la



gente sa riconoscere chi, anche con la pelle chiara, sta per offrire un aiuto. Un rapporto bellissimo, fraterno».

«L'idea del missionario degli anni 70, l'eroe solitario che parte verso terre lontane è cambiata, si vive di più l'aspetto comunitario, l'umiltà dell'inculturazione, sapendo scoprire il bello che Dio ha già messo nella cultura degli altri; poi incarnare il Vangelo cercando di purificare alcuni aspetti della vita, ma in fondo il missionario oggi vive un dinamismo di reciprocità».

Grazie alle nostre newsletter e ai comunicati diocesani, e compatibilmente con la disponibilità di connessione, Biagio segue, per come può, la nostra vita diocesana «e questo è bello. Un contatto da mantenere vivo tra diocesani che vivono lontano la propria esperienza missionaria». E questo è bello anche per noi.

Quale bilancio? «Sono contento di quello che Dio ha fatto con me. Cerco di accettare le mie insufficienze o quelle altrui ed esserne grato a Dio».

L'INTERVISTA In fondo anche quella del Nunzio Apostolico è una missione. Ne parliamo con Mons. Nicola Girasoli, ruvese, Nunzio in Perù, in preparazione per la visita papale

Migrazioni, giovani e... sogni nel cassetto

a cura di Barbara de Robertis

Relatore della Conferenza Europea "Migration Flows and sustainable development – La sostenibilità dei flussi migratori" svoltasi martedì 19 settembre presso l'Auditorium del polo liceale di Terlizzi, Mons. Nicola Girasoli ha incantato tutti facendo riflettere sui temi da lui trattati.

Lo abbiamo incontrato e posto alcune domande sulla sua missione, sui giovani e su se stesso.

Mons. Girasoli, chi è il Nunzio Apostolico?

Il Nunzio Apostolico è il rappresentante del Santo Padre presso il Governo e la Chiesa locale del Paese in cui è destinato. Il termine "nunzio" deriva dal latino ed è colui che porta la buona notizia.

Lei è Nunzio Apostolico in Perù.

Sì, sono stato nominato Nunzio Apostolico del Perù nello scorso giugno, ma sono arrivato a Lima solo il 1 agosto e sono in Italia per preparare la visita che il Papa farà in Perù dal 18 al 21 gennaio.

È passato pochissimo tempo dal suo insediamento in Perù ma si sarà fatto un'idea della situazione politica, economica e sociale di questo Paese!

Senz'altro! Il Perù è un Paese bellissimo, ricco di tanta spiritualità e moltissime vocazioni, è il Paese di Santa Rosa da Lima e di San Martin de Porres. Ovviamente, come in tutte le grandi nazioni, non dimentichiamoci che il Perù è quattro volte più grande dell'Italia, ci sono molte contraddizioni, ma ho avuto un'impressione abbastanza positiva. Il Perù

è un Paese che promette molto.

Prima di diventare Nunzio Apostolico in Perù, Lei è stato Nunzio Apostolico in Africa, Paese in difficoltà.

Sono stato tanti anni in Zambia e in Malawi, entrambi Paesi in difficoltà, ma con tanta speranza. Lì ho appreso tanto, ho trascorso degli anni bellissimi, indimenticabili e in cui sono stato felice.

Durante la Conferenza ha parlato di progetti destinati ai giovani che si svolgeranno in Perù. Potrebbe darci qualche notizia in più?

Realizzeremo un progetto di solidarietà in Perù in collaborazione con l'associazione onlus "Un mondo di bene" di Ruvo di Puglia, come è stato fatto in Zambia. Destinatari del progetto saranno i giovani tra i 18 e i 19 anni che vorranno impegnarsi in orfanotrofi, cliniche per malati, centri per la gioventù e tanto altro. Lo scopo sarà quello di motivare i giovani ed essere dono per l'altro.

A proposito di giovani, il Papa ha indicato, nel 2018, un sinodo in cui si parlerà di giovani. Lei cosa pensa di organizzare in Perù per questo importante appuntamento?

Il Perù è un Paese giovane, abitato da molti giovani. Naturalmente parteciperemo alle iniziative organizzate per il sinodo perché i giovani vanno orientati verso il bene,

quindi dobbiamo promuovere un'immagine positiva del mondo e della società, proprio come vuole il Santo Padre. Ci impegneremo a tenere questi giovani uniti per il bene e per la speranza.

Monsignor Girasoli, le capita mai di pensare a lei da bambino? Cosa sognava di fare da grande?

Certo, mi capita di pensare a quel bambino che sognava di diventare sacerdote. Sì, perché ho sempre sognato di voler diventare sacerdote, traevo la mia ispirazione da Mons. Montaruli, parroco del Redentore, che è diventato il mio punto di riferimento.

Invece il Monsignor Girasoli di oggi è soddisfatto della propria vita? Cambierebbe qualcosa?

Sono molto soddisfatto della mia vita. La Provvidenza mi ha condotto su una strada diversa da quella di semplice parroco, ma la vocazione sacerdotale mi ha reso e mi rende un sacerdote felice e contento. Se dovessi rinascere, diventerei di nuovo sacerdote ma forse mi occuperei di una parrocchia.

Per concludere, ha un sogno nel cassetto?

Si sogna sempre perché quando si sogna si è sempre giovani. Il mio sogno è che il Signore continui a darmi tanta forza per continuare la missione a cui mi ha chiamato e a cui ho risposto e rispondo sempre con entusiasmo.



RECENSIONE Una proposta di itinerario catechistico per i più piccoli

a cura di Carlo de Palma

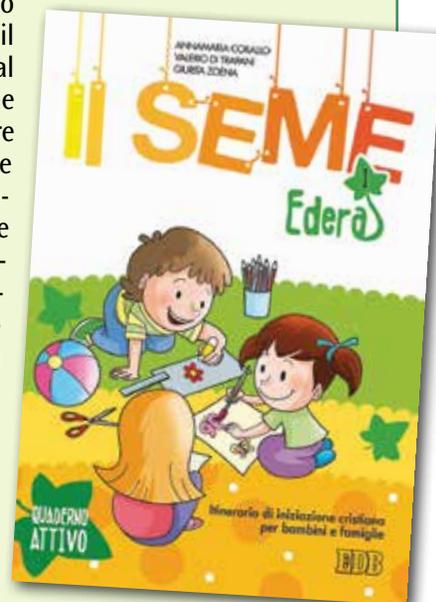
L'Ufficio Catechistico diocesano segnala a tutti i parroci e gli operatori della catechesi, l'itinerario di iniziazione cristiana "IL SEME" – edizioni EDB – pensato non solo per i bambini che si accostano per la prima volta alla proposta della fede, ma anche alle proprie famiglie. Tale itinerario nasce dalle scelte pastorali e dallo stile del Progetto Secondo Annuncio.

Il percorso è strutturato da una pluralità diversificata di attività – espressive, narrative e celebrative – che partono dal vissuto degli stessi bambini, dalle loro tappe di crescita, dalle conquiste come pure dalle fatiche con le quali imparano a fare i conti, mettendoli in contatto con il proprio mondo interiore. La loro vita, così come si svolge nella quotidianità dei giorni, è il principale alfabeto con cui Dio si fa conoscere da loro e riconoscere dalle stesse famiglie. In rapporto a questa scelta di prospettiva, gli stessi contenuti della fede vengono riletti dentro la trama avvincente dell'esistenza dei piccoli.

Sul piano della realizzazione

concreta dell'itinerario, la scelta operata dagli autori è quella di una proposta sostenibile. Senza esagerate trasformazioni nella organizzazione del percorso catechistico annuale, difatti, il progetto intende valorizzare al meglio i tempi a disposizione (quelli dei bambini, come pure quelli delle famiglie), le energie formative presenti nella comunità e le attenzioni necessarie a far vivere un'esperienza entusiasmante nella sua leggerezza, oltre che nella sua gratuità. Sono proprio questi tratti che fanno, del progetto "Il Seme", una interessante proposta per le comunità ecclesiali, impegnate nell'assecondare intelligentemente i

cambiamenti in atto, senza però dover ricorrere a radicali (e incerte) trasformazioni del suo impianto pastorale.



POLITICA A colloquio con Ferruccio de Bortoli, già direttore de "Il Corriere della Sera" e "Il Sole 24 ore"

L'Italia del futuro ha bisogno dei cattolici

a cura di **Manuela Barbolla**

L'Italia del futuro ha bisogno dei cattolici. È stata questa affermazione l'incipit della «conversazione» che sabato 16 settembre si è tenuta a Spello¹ con Ferruccio de Bortoli². Un incontro interessantissimo e ricco di spunti di riflessione per noi cattolici che per natura non possiamo non interessarci al bene comune. Matteo Truffelli, presidente nazionale, ha detto: «la fede, vissuta in modo radicale, genera bene comune». Ma quanto radicale è la nostra fede quando incontra la politica?

Ferruccio de Bortoli ci ha condotti, tenendoci per mano, in una lettura del nostro presente, senza dimenticare la storia passata.

Anzitutto un'affermazione di principio per spazzare via ogni dubbio: «i cattolici fanno parte di un pluralismo politico che va rispettato!». Smettiamola dunque di credere che ci sia un bene e un male. Una posizione giusta ed una sbagliata. I santi ed i peccatori. Esiste il bene comune che va perseguito nel rispetto delle regole, quale che sia la collocazione politica di ciascuno, e nulla più. Il problema, però, comincia quando i cattolici, soprattutto quelli impegnati in politica, sembrano essere più presi dal timore di perdere un relativo potere, personale o di gruppo che sia, che dalla preoccupazione di difendere un insieme di valori condivisi.

Condivisione, inclusione, dialogo sono fondamentali in politica, soprattutto tra cattolici. Il compromesso, la mediazione – ha sottolineato de Bortoli – non sono assolutamente «inciucio», parola orribile che andrebbe estirpata dal vocabolario, ma sono l'essenza intima dell'arte di governo. Dialogare e portare al naturale compromesso le diverse componenti della società è, o almeno dovrebbe essere, la normalità della politica.

Compito dei cattolici in politica, poi, dovrebbe essere quello di favorire il dialogo nel tentativo di comprendere le ragioni dell'altro, se e quando ci sono. Quello a cui si assiste, invece, purtroppo anche da parte dei cattolici, è una visione personalistica della politica che dà vita a scenari sempre più assolutistici e dispotici. Forse, da cattolici,



ci, dovremmo interrogarci e interrogare, dal livello comunale a quello nazionale, i «nostri» politici e chieder loro, se necessario, di fare un passo indietro verso la riscoperta delle nostre radici?

Altro spunto interessante di riflessione c'è stato poi quando siamo stati invitati a prendere coscienza di una realtà ormai consolidata da tempo: non siamo più maggioranza in Italia, non lo siamo più noi cattolici, più o meno impegnati in politica, e non lo è più la Chiesa. «Siamo minoranza, facciamocene una ragione, rimbocchiamoci le maniche e diamoci da fare: non dobbiamo più difendere spazi già nostri, ma innescare processi che diano credibilità al nostro lavoro, che ci consentano di dare il giusto rilievo a quelli che per noi sono i valori importanti – non negoziabili – e ciò non attraverso pseudo-crociate, ma attraverso lo studio, la ricerca, l'informazione, la formazione».

«Ci sono degli spazi che sono nostri e che abbiamo il diritto e il dovere di abitare. Ci sono temi per i quali, da laici, dobbiamo spenderci a tutti i livelli».

Cosa, allora, partendo dalle nostre realtà locali possiamo (e forse dobbiamo) fare? Sicuramente metterci seriamente in gioco in termini di presenza quantitativa e qualitativa.

«Credo sia fondamentale per tutti (in primis chiedo questo alla «mia» Azione Cattolica) investire in formazione, senza paura e senza l'assillo di piacere a tutti e a tutti i costi. È chiaro che sagre e feste sono più coinvolgenti ed accattivanti di mille incontri di formazione, ma se nelle prime si guadagna certamente in socializzazione ed amicizia, nelle seconde, che pur non escludono la socializzazione, si guadagna in crescita personale e comunitaria, e, personalmente, dal mio parzialissimo punto di vista, non credo sia cosa da poco!».

LAVORO Campagna di raccolta firme per l'estensione del diritto di disconnessione fuori orario di lavoro

Senza rete

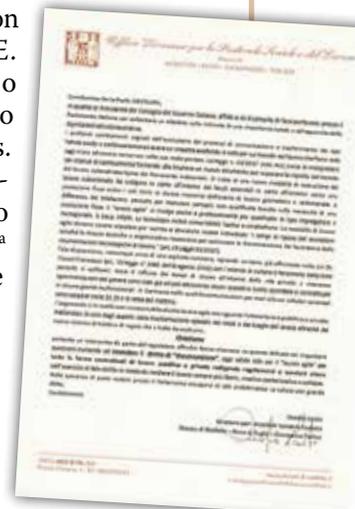
Si è svolto il 10 ottobre il Convegno diocesano in preparazione alla 48^a Settimana Sociale dei Cattolici, con la presenza di S.E. Mons. Domenico Cornacchia, nostro vescovo, S.E. Mons. Filippo Santoro, Arcivescovo di Taranto e Presidente della 48^a Settimana sociale dei Cattolici Italiani, Dott. Sebastiano Leo, Assessore Regionale per la Formazione e Lavoro - Politiche per il lavoro, Diritto allo studio, Scuola, Università, Formazione Professionale. Moderatore: l'Ing. Onofrio Losito, Direttore dell'Ufficio diocesano per i problemi sociali ed il lavoro. L'intero incontro è disponibile sul questo sito e sui canali sociali.

A conclusione dell'incontro il direttore dell'Ufficio diocesano, Onofrio Losito, ha lanciato la petizione al Presidente del Consiglio Gentiloni: «Senza Rete. Campagna di raccolta firme per l'estensione del diritto di disconnessione fuori orario di lavoro» chiedendo un intervento da parte del legislatore affinché faccia chiarezza su queste delicate ed importanti questioni, invitando ad estendere il diritto di «disconnessione», dalle strumentazioni tecnologiche fuori l'orario di lavoro, oggi valido solo per il «lavoro agile» (art.19 Legge 81/2017, Job Act) per tutte le forme contrattuali di lavoro pubblico e privato, redigendo regolamenti e sanzioni chiare nell'esercizio di tale diritto in modo da rendere il lavoro sempre più libero, creativo partecipativo e solidale.

È possibile raccogliere firme tramite il modulo allegato. La campagna si concluderà il 25 ottobre. I fogli firmati e scannerizzati possono essere inviati per mail all'indirizzo di posta elettronica on.losito@libero.it cell. 349 8369523 oppure della posta dell'ufficio (pastoralesociale@diocesimolfetta.it).

È possibile raccogliere firme tramite il modulo allegato. La campagna si concluderà il 25 ottobre. I fogli firmati e scannerizzati possono essere inviati per mail all'indirizzo di posta elettronica on.losito@libero.it cell. 349 8369523 oppure della posta dell'ufficio (pastoralesociale@diocesimolfetta.it).

È possibile raccogliere firme tramite il modulo allegato. La campagna si concluderà il 25 ottobre. I fogli firmati e scannerizzati possono essere inviati per mail all'indirizzo di posta elettronica on.losito@libero.it cell. 349 8369523 oppure della posta dell'ufficio (pastoralesociale@diocesimolfetta.it).



Guarda il video integrale dell'incontro e lo spot di presentazione della petizione



¹ Le «Conversazioni a Spello» sono appuntamenti voluti dall'Azione Cattolica Italiana, in collaborazione con l'amministrazione cittadina di Spello e si tengono presso la Casa San Girolamo.

² Ferruccio de Bortoli, già direttore de *Il Corriere della Sera* e de *Il Sole 24 Ore*, ed oggi presidente della Casa Editrice Longanesi.

XXIX DOMENICA T.O.

1ª Settimana del Salterio

Prima Lettura: Is 45,1.4-6*Ho preso Ciro per la destra per abbattere davanti a lui le nazioni***Seconda Lettura: 1Ts 1,1-5***Mètori della vostra fede, della carità e della speranza***Vangelo: Mt 22,15-21***Rendete a Cesare quello che è di Cesare e a Dio quello che è di Dio*

“L'uomo proprietà di Dio”. Diamo questo titolo alla pagina evangelica di questa domenica. Le monete sono “di Cesare” e a lui vanno restituite, attraverso le tasse e questo è legittimo. Ma l'uomo è di Dio e a Lui deve fare riferimento costante, donando a lui il suo cuore per intero: “amerai il Signore... con tutto il tuo cuore”, recita la pagina antica tanto cara ad Israele. Questo per un motivo: l'immagine della moneta è quella di Cesare, è il marchio della sua proprietà. L'immagine che l'uomo si porta dentro è quella di Dio, “immagine e somiglianza”, che denota la sua figliolanza dall'Altissimo, appunto perché i figli somigliano ai genitori. La figliolanza divina esprime un rapporto particolare dell'uomo con Dio. Dio è signore del Cielo e della Terra ed è signore anche della creatura umana. Ma con la differenza che l'uomo è chiamato ad un rapporto responsabile e libero con il suo Creatore, a somiglianza di quello dei genitori con i propri figli, con l'aggiunta che questo comporta una signoria di Dio anche sull'essere umano, che esprime una dipendenza liberante. In questo senso e solo in questo senso l'uomo è proprietà di Dio. L'indipendenza dell'uomo da Dio è il peccato di Adamo, che ha scelto di decidere il bene e il male senza la fonte del bene e del male e si è trovato schiavo del male. La dipendenza dell'uomo da Dio comporta la conoscenza del bene e l'esperienza dell'autentica libertà. Mai comunque l'uomo deve dipendere dall'altro uomo, nei confronti del quale è fratello e non servo. In questo senso il potere diventa servizio, sull'esempio di Ciro, il re pagano della I lettura, che pur non essendo credente è “eletto” dall'Altissimo perché esercita un potere liberante, non oppressivo. Nessun potere dispotico di un uomo sull'altro uomo è ammesso nella Bibbia, perché se è vero che nel mondo antico ogni governante “comanda” per mandato divino, è anche vero che questo comporta il riconoscimento della signoria di Dio anche sul re e il rendiconto che anche il re dovrà dare a Dio, per il bene esercitato o omesso a vantaggio dell'altro uomo.

di **Raffaiele Gramegna****RETTORIA DI S.IGNAZIO-TERLIZZI****Adorazione perpetua**

È ripresa da settembre l'adorazione perpetua presso la Rettoria di Sant'Ignazio a Terlizzi. Di seguito il programma quotidiano per l'Adorazione (lunedì-sabato):

Ore 9,15 Santa Messa - Esposizione del SS.mo Sacramento (Adorazione eucaristica silenziosa).

Ore 11,45 Ora Media e Angelus (il sabato invece della Messa Celebrazione delle Lodi 9,15).

Ore 17,00 (ora solare 16,00): Esposizione del SS.Sacramento (Adorazione eucaristica silenziosa).

Ore 18,40 (ora solare 17,40): Celebrazione del Vespro e Benedizione Eucaristica (non il sabato pomeriggio).

L'Adorazione non avrà luogo né la domenica, né nei giorni di precetto.

S.DOMENICO - GIOVINAZZO**Reliquie S.Vincenzo de Paoli**

Dal 20 al 22 ottobre la parrocchia accoglie le reliquie di S. Vincenzo de Paoli nel IV centenario del carisma vincenziano. Programma e informazioni sul sito.

MUSEO DIOCESANO**Ingresso gratuito per la V ed. delle Giornate nazionali AMEI**

Anche per il 2017, AMEI invita i propri soci (e non solo) a prendere parte alla V edizione delle Giornate Nazionali dei Musei Ecclesiastici, che si terranno il 21 e il 22 ottobre. Nel corso della manifestazione (giunta alla V edizione) i musei sono invitati ad assicurare l'ingresso gratuito o ridotto al pubblico e ad attivare iniziative di vario tipo (visite guidate, conferenze, spettacoli, concerti) per far conoscere la nostra realtà e le nostre collezioni museali. Lo slogan SE SCAMBIO, CAMBIO si concretizza, sabato 21 e domenica 22 ottobre, con l'iniziativa in collaborazione con la Caritas che prevede l'ingresso gratuito in cambio di materiale scolastico da devolvere alle diverse Caritas parrocchiali e cittadine che svolgono attività di supporto a minori in età scolare: quaderni, penne, matite, pennarelli, album, opuscoli, libri... nuovi, da scambiare con la possibilità di visitare le collezioni del Museo diocesano.

DONIAMOCI UN SORRISO**Social market a Molfetta**

Una progettualità lunga tre anni, ideata dall'Azione Cattolica diocesana e dal Rotary Club di Molfetta e affidata all'Associazione di Volontariato “Regaliamoci un sorriso Onlus”; nasce finalmente a Molfetta il Social Market Solidale, con il patrocinio del Comune di Molfetta e la partnership

della Caritas diocesana, i Gruppi di Volontariato Vincenziano di Molfetta e il SERMolfetta. Sarà inaugurato mercoledì 25 ottobre prossimo, alle 19.15 presso il salone parrocchiale di San Pio X, il primo social market attivo nei comuni della diocesi, a Molfetta in via Ten. Marzocca.

Insieme per “dare spazio alla fantasia della misericordia”!

PASTORALE DELLO SPORT**Verso le Ecclesiadi 2018**

Si svolgerà giovedì 26 ottobre, dalle ore 17 alle 18, presso la parrocchia S. Achille-Molfetta, un incontro con i parroci e loro collaboratori per presentare le linee organizzative della 12ª edizione delle *Ecclesiadi, Olimpiadi dei gruppi ecclesiali della Diocesi*. L'incontro, promosso dall'Ufficio per la Pastorale dello Sport e dalla Pastorale giovanile, servirà ad una verifica complessiva dell'edizione precedente e a una rivisitazione dei regolamenti per la prossima.

CONSULTORIO FAMILIARE**Percorso con i futuri genitori**

Avrà inizio venerdì 27 ottobre, alle ore 20, il percorso gratuito per i futuri genitori. Dieci gli appuntamenti, sino a fine novembre, in cui affrontare aspetti relazionali, medici ed etici dell'attesa di un figlio. Info e prenotazioni allo 080/3975381 o presso la sede del Consultorio in piazza Garibaldi 80/A. Il programma completo sul sito e sul prossimo numero.

ANSPI COMITATO ZONALE**0-0 Uomo al centro**

Il Comitato zonale ANSPI Molfetta, in collaborazione con l'AVIS di Molfetta, il Seminario Regionale Pugliese e la Comunità C.A.S.A. di Ruvo di Puglia, organizza per il prossimo 28 ottobre a partire dalle ore 9, l'evento “0-0 Uomo al centro” che si svolgerà presso il Seminario Regionale di Molfetta. Un triangolare calcistico che mette però al centro la fase di condivisione e riflessione sull'esperienza più propriamente sportiva vissuta insieme, il tutto attraverso la mediazione di formatori ed educatori professionisti. Le tre squadre partecipanti saranno infatti la Rappresentativa dei Seminaristi, la Rappresentativa della Comunità C.A.S.A. e la Rappresentativa AVIS che comprenderà responsabili di oratorio e altri dirigenti.

Per l'AVIS sarà anche l'occasione per rilanciare la propria attività di associazione di utilità sociale al di là del solo gesto della donazione di sangue, in occasione dei festeggiamenti dei 50 anni della sezione di Molfetta. Tutti gli operatori di oratorio e tutti gli sportivi sono invitati.